



**PARROCCHIA di SAN VALENTINO**  
**VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27**  
*www.villantria.it*  
 con San Giovanni Battista  
 in Magione e Castelvioto,  
 San Michele Arcangelo in Agello,  
 San Feliciano, San Savino

19  
**APRILE**  
**2020**  
**2 DI PASQUA**  
**O DELLA**  
**DIVINA**  
**MISERICORDIA**  
 - A -

## CELLULE VIVE DEL CORPO MISTICO



### DOVE NASCE LA CHIESA?

Se è vero che lo Spirito è disceso sulla prima Comunità nella Pentecoste, esso si è sprigionato però dal cuore di Gesù

che muore in Croce. Scrive Giovanni: «Consegnò lo Spirito» (Gv 19, 30).

È lì, sul Gòlgota, che il dono dello Spirito trova la sua prima accoglienza, in Maria e Giovanni. E nasce la prima cellula della Chiesa: «Donna, ecco tuo figlio!» - «Ecco tua madre!». (Gv 19, 26-27). Gesù stacca Maria e Giovanni da sé, **li indirizza l'una all'altro**.

Come Egli stesso, nell'abbandono, perde il senso della presenza e dell'unione col Padre, così **Maria**, ai piedi della Croce, si vede **privata della sua maternità** nei confronti del suo Figlio Dio. È chiamata ad accogliere, in sua vece, un semplice uomo, Giovanni, e in lui tutta l'umanità.

E **Giovanni**, che tanto aveva amato Gesù e ne era il prediletto, è chiamato ad **accogliere Maria**, a condividere con lei tutto quello che egli ha ed è. «E da quell'ora il discepolo la accolse con sé» (Gv 19, 27). Nell'aprirsi l'uno all'altra, nell'accoglienza reciproca, Maria e Giovanni accolgono il dono dello Spirito di Gesù, accolgono e traducono in vita l'Amore, il modo d'essere di Gesù: **comin-**

**cia a palpitare in loro la stessa vita di Gesù.**

Ecco la nascente Chiesa in miniatura, la prima cellula della Chiesa con il suo inconfondibile "DNA": **lo Spirito dell'Amore, del dono di sé per gli altri.**

### CELLULE VIVE PER RAVVIVARE L'INTERO CORPO?

Se è vero che lo Spirito è disceso Ma che cosa avviene quando noi, **investiti dall'Amore del Crocifisso Risorto**, ci accogliamo l'un l'altro senza riserve e viviamo al servizio l'uno dell'altro, anzi interiormente trasferiti l'uno nell'altro? Si stabiliscono fra noi **rapporti che rispecchiano la vita** della Santissima Trinità. Vale a dire: si plasma la Chiesa ad immagine della Trinità. Diventa visibile e percepibile che nel Popolo di Dio palpita la stessa vita della Trinità.

Tutto questo nasce e rinasce ogni giorno dall'Eucaristia, dall'offerta totale di Gesù per noi. Ma anche dal nostro **entrare in questa offerta** che si concretizza non solo nel rapporto con lui ma anche nei nostri rapporti reciproci e con tutti. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13, 34).

Dove due o più iniziano a rapportarsi in questo modo, nasce una **cellula viva del Corpo mistico**; nascono nel piccolo germi di vita ecclesiale autentica e profonda che sono come "cellule staminali", capaci di ravvivare e anche di "riparare" il tessuto del Corpo mistico. Hubertus Blaumeiser, teologo



**TEMPO PASQUALE**

Cellule vive del Corpo mistico.....	pag 1
Una speranza che non delude .....	" 2
Commento al Vangelo.....	" 3
PROGRAMMA DELLA SETTIMANA.....	" 4

## UNA SPERANZA CHE NON DELUDE

Ci sono alcune **immagini** di questa quaresima che abbiamo appena vissuto che **difficilmente riusciremo a dimenticarci**: la lunga fila di camion militari che lasciano Bergamo con il loro carico di morte; l'infermiera dell'ospedale di Cremona che sfinita dalle fatiche del lavoro si addormenta con la mascherina e il camice ancora indosso; e infine i primi timidi sguardi di coloro che sono guariti. Sguardi persi, ancora un po' spaventati, ma pieni di stupore.

In queste immagini sembra rappresentarsi metaforicamente il mistero vissuto nel triduo pasquale: la morte, il silenzio, la risurrezione. E ancora: il dolore, la paura, la gioia. C'è tutto questo nella Pasqua: **il passaggio dalla morte alla vita. Il passaggio dall'angoscia alla speranza: dallo scandalo della croce alla promessa della vita eterna.**

So bene che molti italiani in questi giorni stanno piangendo i propri defunti e sono in trepidazione per amici e parenti ammalati. È un dolore che ci unisce profondamente in una **comunione spirituale** quotidiana e ininterrotta. Una comunione con il Padre che non può essere interrotta dalle difficoltà della vita presente che colpiscono ognuno di noi. **Chi ci separerà dall'amore di Dio?** Non certo l'angoscia e la persecuzione. Nella celebrazione pasquale noi siamo "vincitori" proprio "grazie a colui che ci ha amati". Gesù è la porta sempre aperta verso il Cielo. Dobbiamo gridarlo con gioia e senza paura.

Mai come oggi, scriveva molti anni fa don Divo Barsotti, "dobbiamo rendere testimonianza della risurrezione di Cristo" e **"l'unica cosa importante è credere"**. Mai come in questo momento, quando **tutte le sicurezze sociali** prodotte da un mondo ricco, individualista e cinico **si sono liquefatte come neve al sole**, dobbiamo annunciare al mondo intero la bellezza e la potenza della buona novella.

Questo è il "tempo di credere" affermava don Primo Mazzolari in una meditazione svolta nel 1940 sui discepoli di Emmaus. Il parroco di Bozzolo scriveva durante il secondo conflitto mondiale e definì la Chiesa come un **"focolare che non conosce assenze"** dedicando il libro "alla legione degli smarriti sempre più vicina al mio povero cuore, sempre più cara al cuore di tutti". Quella meditazione fu sequestrata dalle forze dell'ordine ma si diffuse in forma clandestina e ancora oggi conserva, profeticamente, alcune intuizioni di don Primo.

In questo tempo, infatti, la Chiesa è stata autenticamente un **focolare domestico**. Moltissime sono le testimonianze di famiglie riunite intorno alla preghiera comunitaria: dalle lodi mattutine ai vesperi fino alle celebrazioni della liturgia della parola nel triduo pasquale. Genitori e figli hanno assaporato la precarietà, la gioia e lo stupore della Chiesa domestica. E moltissime sono le testimonianze di quegli "smarriti" di cuore che si erano persi e che invece hanno invece seguito, in mille modi diversi, dalla televisione ai social, le celebrazioni dei sacerdoti e quelle del Papa. Enorme la commozione nel vedere Francesco camminare da solo il giovedì santo in Piazza san Pietro. Solo sotto la croce.

**Oggi quella croce è diventata gloriosa.** È la gloria della risurrezione così magnificamente rappresentata nell'affresco di Piero della Francesca conservato a Sansepolcro in provincia di Arezzo dove per una decina di anni sono stato Vescovo. Un affresco molto caro agli abitanti del "borgo" perché, probabilmente, la presenza di quest'affresco — considerato da alcuni intellettuali come il dipinto più bello del mondo — risparmiò la cittadina toscana dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. In quell'affresco, è bene sottolinearlo con forza, la sofferenza è passata, Cristo ha sconfitto la morte, la luce ha illuminato le tenebre. **Questa è la Pasqua.** È la gioia infinita della risurrezione. Il fondamento della nostra fede. Una speranza che non delude mai.

Vorrei altresì segnalarvi alcune note importanti per affrontare le ristrettezze che siamo chiamati a vivere in questo tempo.

Mi preme ribadire una disposizione che non tutti hanno chiara, e che riguarda l'apertura delle nostre chiese. Esse rimarranno **aperte tutti i giorni, almeno la Cattedrale e quelle parrocchiali, secondo orari stabiliti.** Personalmente potete recarvi alla chiesa più vicina a casa vostra **per pregare, per parlare con un sacerdote ed anche per ricevere il sacramento della penitenza.** Se doveste essere fermati dalle forze dell'ordine, sarà sufficiente dire loro che vi state recando in chiesa.

In secondo luogo, alcuni **suggerimenti circa la liturgia domestica.** In questo tempo nel quale le celebrazioni con adunanza di popolo non possono essere praticate, oltre al lodevole servizio che le

emittenti televisive, come quelle radio, ed anche i social media, stanno dando, nella trasmissione della celebrazione eucaristica e di altri momenti di preghiera o catechesi, non possiamo dimenticare una **dimensione particolare della liturgia che è quella familiare**, riconoscendo alla famiglia la sua identità di chiesa domestica.

Il racconto della Pasqua ebraica in Esodo (12,21-27) ci insegna che **la prima trasmissione della fede avviene in famiglia** attraverso la celebrazione di un rito, quello pasquale.

Questi giorni dunque potrebbero risultare propizi per **educare le famiglie ad essere chiesa** nella quale ci si raduna per lodare il Signore.

Nulla potrà mai sostituire la **celebrazione comunitaria dell'eucarestia**, fonte e culmine della vita cristiana (cfr. LG 11), altresì nulla può sostituire **il focolare domestico** quale luogo originario della trasmissione della fede come dell'iniziazione alla preghiera.

Per questo i pastori potrebbero impegnarsi in tal senso ad educare e stimolare il popolo di Dio, attraverso una adeguata preparazione delle famiglie grazie anche alla redazione di semplici sussidi, come già l'Ufficio Liturgico Nazionale e varie diocesi o regioni ecclesiastiche stanno facendo da inizio emergenza.

Perugia, 14 aprile 2020

Gualtiero Card. Bassetti  
messaggio pasquale  
riportato da Avvenire

Il vangelo di oggi rivolge a tutti coloro che lo accolgono lo stesso saluto che il Risorto ha rivolto ai suoi discepoli: *"Pace a voi"*. Gesù ci indica così l'effetto della salvezza da lui donata: la relazione riconciliata con se stessi e con gli altri è il vero  **dono di Gesù Risorto**. Siamo ancora nel primo giorno della nuova settimana. In esso l'evangelista ci aiuta a cogliere la nuova nascita dei discepoli di Gesù, visti non come singoli, ma come membri di una comunità. Gesù infatti **viene e sta "in mezzo"**.

### I discepoli gioirono al vedere il Signore (Gv 20,20)

Intanto i discepoli, nonostante già abbiamo ricevuto l'annuncio della risurrezione di Gesù, portato loro da Maria di Magdala, sono ancora nel buio dell'incredulità, come traspare dal fatto che è nuovamente scesa su di loro la sera, il buio. Alla mancanza di fede si associa la paura, che li porta a rinchiudersi, a isolarsi dal mondo, che guardano con sospetto, con diffidenza. Essi non pensano, in quel momento, che *"Dio ha tanto amato il mondo da donare il Figlio unigenito proprio perché il mondo si salvi per mezzo di lui"* (Gv 3,16). Per Gesù, però, non vi sono porte chiuse che lo possano trattenere, non vi sono ostacoli che gli impediscano di stare in mezzo ai suoi. E quando essi scorgono **i segni gloriosi**, che attestano l'estremo dono di amore del Signore Gesù, gioiscono. Essi possono capire che la morte di Gesù è la rivelazione di Dio, che per amore dell'umanità ha donato il proprio Figlio, l'amato.

Quante occasioni abbiamo nelle nostre giornate, di "vedere" Gesù presente accanto a noi e in mezzo a noi, **uniti nel suo amore**. Sì, in questa settimana, cerchiamo di vivere attenti alla sua presenza.

### OCCASIONI DI "VEDERE" GESÙ

*Anni fa, a Grottaferrata, ho partecipato ad un corso per seminaristi e sacerdoti. In quell'occasione ho conosciuto un seminarista di cui tutto mi dava fastidio: modo di vestire, di muoversi, di parlare, di ragionare... ma per coerenza a ciò che stava dando senso alla mia vita ho cercato di **non giudicarlo**. Finito quel periodo di formazione, sono rientrato in Argentina.*

*Anni dopo ho avuto l'opportunità di tornare in Italia per partecipare a un altro congresso. Era l'epoca degli attentati delle Brigate Rosse, per cui ho trovato una Roma diversa da quella che avevo conosciuto. Era mezzanotte e per motivi di sicurezza la stazione ferroviaria era già chiusa e il servizio pubblico di autobus e taxi fermo. Così mi sono trovato per strada, al freddo (era pieno inverno), con due valigie, senza i soldi italiani per pagare un albergo e senza sapere come fare per arrivare là dove avrei dovuto alloggiare, nei dintorni della capitale.*

*Allarmato di fronte alla possibilità di una notte all'aperto, ho visto avvicinarsi una persona. "Vedrai che si tratta di un taxi abusivo", ho pensato, deciso a lasciar perdere. E infatti: "Taxi, signore?". Stavo per rispondere negativamente, quando l'autista ha pronunciato il mio nome: "Cosa ci fai qui? Non mi riconosci?". Veramente non lo riconoscevo, tanto era cambiato, e anche perché indossava un colbacco per ripararsi dal freddo. Era proprio quel seminarista! "Ho lasciato il seminario - mi dice -, sto finendo l'università e mi arrangio di notte con questo lavoro". Dopo esserci abbracciati, gli ho raccontato in quale situazione mi trovavo. **"E vuoi che ti lasci in mezzo alla strada? Vieni con me, ti porto gratis!"**. Il viaggio è stato un'ora piacevolissima, come tra vecchi amici. Arrivati a destinazione, chi mi ospitava ha voluto a tutti i costi pagare il mio amico. Era una cifra superiore a quella che avrebbe guadagnato per un servizio simile. (E. C. - Argentina)*

**NON TEMERE! IO SONO IL PRIMO  
E L'ULTIMO, E IL VIVENTE! (AP 1,17.18)**

## DOMENICA 19/04/2020

### 2^ DI PASQUA

Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248§2, i fedeli sono invitati a dedicare un tempo conveniente a:

1. **Ascolto della Parola di Dio,**
2. **Preghiera**
3. **Carità.**

Possono essere d'aiuto le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming sui siti internet e sui social.

Intanto è bene sapere che ogni giorno **ore 17:00**, sabato e domenica **ore 10:00**, don Idilio celebra Messa in privato per la situazione che stiamo vivendo, portando con sé tutti. È possibile inviare intenzioni.

## DOMENICA 26/04/2020

### 3^ DI PASQUA

Nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo ai sensi del can. 1248§2, i fedeli sono invitati a dedicare un tempo conveniente a:

1. **Ascolto della Parola di Dio,**
2. **Preghiera**
3. **Carità.**

Possono essere d'aiuto le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e in streaming sui siti internet e sui social.

RECAPITO

**PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211**  
**MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060**  
**PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA - 06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366**  
 Email Parroco: [idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it](mailto:idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it)  
 Email parrocchia: [villantria@diocesi.perugia.it](mailto:villantria@diocesi.perugia.it)  
 Sito web: [www.villantria.it](http://www.villantria.it)  
 Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139